

FATTI NOSTRI

## La nube della diffamazione

di GIORGIO BOCCA

**S**ONO tre anni, ormai, che l'Italia e, in particolare, Milano subiscono un terrorismo politico che va dalle bombe sui treni all'assassinio del commissario capo Calabresi. Ognuno di noi è libero di dare ai terroristi il volto e il nome che crede, ma su due punti ogni persona di media intelligenza e di minima onestà dovrebbe convenire: questo terrorismo non è né spontaneo né casuale; esso serve, oggettivamente, alla destra italiana per riportare sulla sinistra parlamentare, costituzionale e sindacalista, accuse e diffamazioni storicamente superate, inaccettabili e, più che ingiuste, ridicole.

L'operazione propagandistica e diffamatrice della destra, come ognuno sa, fa perno sull'estremismo extra-parlamentare di sinistra, di cui conosciamo l'esiguità numerica e l'avanzata decomposizione organizzativa; e conta sulla follia o sulla imbecillità o sulla manovrabilità di gruppuscoli come « Lotta continua », « Avanguardia operaia », « Potere operaio », i quali, quanto più si trovano alle corde e nel rischio di un isolamento completo, tanto più fanno affermazioni provocatorie e demenziali come le recenti sull'assassinio di Luigi Calabresi. Gli ingenui, gli analfabeti, i semplici, i ritardati, i distratti, tutti, riescono in

qualche modo a capire che l'assassinio di Calabresi serve, oggettivamente, ai padroni autoritari e danneggia, oggettivamente, le sinistre e la democrazia, tanto per restare a una terminologia generica ed emblematica; ma gli studenti, gli ideologi, i cervelli fini di « Lotta continua », di « Avanguardia operaia », di « Potere operaio » non lo capiscono, oppure giocano alla rivoluzione, oppure sono ricattabili e manovrabili a piacere.

Ma ovviamente la destra non sa che farsene di questi quattro gatti spiritati; ciò che essa desidera è che il fall-out, la gran nube della diffamazione, l'alone rossastro delle accuse di ferocia e di spietatezza calino sulla sinistra parlamentare. Lo si è visto a Milano dopo l'assassinio di Calabresi, sui manifesti fascisti si è parlato in senso lato di un assassinio « comunista » che sta per rosso, un aggettivo che comprende metà Italia, che arriva fino al magistrato liberale, fino al giornalista democratico.

La nostra destra è di grande ignoranza: essa ignora tranquillamente il dibattito sul terrorismo, se usarlo o meno nella lotta politica, si è chiuso definitivamente per la sinistra italiana nel 1929 quando anche i più fanatici « svoltisti » del partito comunista hanno dovuto ammettere che in un Paese moderno la lotta politica si fa con le organizzazioni di massa, con le azioni di massa e non con i gesti individuali. Ma nella sua ignoranza essa intuisce che i nostri reazionari e i nostri conservatori sono pronti ad accettare un'immagine diabolica delle forze che si oppongono ai loro privilegi e alla loro prepotenza. Ed ecco che la voce si difonde, ecco che tutto ciò che non è per l'ordine dei padroni diventa criminalità assetata di sangue.

Più gli assassini veri rimangono sconosciuti e più le accuse e le allusioni generiche sommergono il Paese, ripetute in continuazione. Noi ci ripetiamo ogni giorno che bisogna tener duro e lo ripetiamo a chi ci governa. Ma non possiamo nasconderci che l'attacco continua e con mezzi sempre più abbondanti.